



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Ufficio del Consigliere Militare

RACCOLTA DELLE RELAZIONI

**SULLE OPERAZIONI AUTORIZZATE E SVOLTE PER IL CONTROLLO DELL'ESPORTAZIONE,
IMPORTAZIONE E TRANSITO DEI MATERIALI DI ARMAMENTO NONCHÉ DELL'ESPORTAZIONE
E DEL TRANSITO DEI PRODOTTI AD ALTA TECNOLOGIA**

DOCUMENTO "B"

RELAZIONE DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

PAGINA BIANCA

*Ministero degli Affari Esteri*

GABINETTO DEL MINISTRO

MDE UAMA 510 P 2223

Roma li, 15/02/2011

A: Presidenza del Consiglio dei Ministri
Segretariato Generale/UCPMA

e, p.c.: Ufficio del Consigliere Diplomatico

Palazzo Chigi
ROMA

Oggetto: Relazione annuale 2010 del Ministro degli Affari Esteri al
Presidente del Consiglio dei Ministri in applicazione della
Legge n. 185/90 (art. 5, comma 2).

Si trasmette la Relazione annuale per il 2010 del Ministro degli
Affari Esteri concernente, per la parte di competenza, l'attività di
applicazione della Legge n. 185/90, che disciplina la materia delle
autorizzazioni per l'esportazione, l'importazione e il transito dei materiali
di armamento.

Il Capo di Gabinetto
Ambasciatore Pasquale Terracciano

CONSIDERAZIONI GENERALI

1. Quadro normativo

Nel 2010 l'Unità per le Autorizzazioni di Materiali di Armamento (UAMA), posta a partire dal 16 dicembre dello stesso anno nell'ambito della Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese del Ministero degli Affari Esteri, ha svolto le funzioni attribuite dalla Legge 9 luglio 1990 n. 185 in materia di controllo dello Stato sulle importazioni, esportazioni e transiti di materiali di armamento. Nel quadro normativo rappresentato dalla citata Legge (poi modificata con Legge n. 148 del 17 giugno 2003 per recepire i contenuti dell' "Accordo Quadro" di Farnborough del 27.07.2000) e dal relativo Regolamento di attuazione, la UAMA ha operato facendo altresì riferimento, entro i limiti di seguito precisati, alle direttive di carattere generale contenute nelle delibere a suo tempo adottate dal CISD (Comitato Interministeriale per gli Scambi di materiali di armamento per la Difesa) e successivamente dal CIPE (Comitato Interministeriale per la Politica Economica). In considerazione del fatto che nel 1999 le competenze del CIPE sono state attribuite al Ministero degli Affari Esteri in coordinamento con gli altri Dicasteri interessati, la rilevanza di tali delibere ha peraltro carattere residuale e l'attualizzazione dei loro indirizzi, laddove resa necessaria dall'evoluzione della situazione internazionale, poggia essenzialmente su aggiornate valutazioni elaborate dal Ministero degli Affari Esteri.

In tale contesto, l'attività della UAMA si è pertanto espletata in assidua sinergia con le competenti Direzioni Generali del Ministero degli Affari Esteri - geografiche e tematiche - al fine di realizzare un permanente monitoraggio della situazione geo-politica e strategica dei Paesi e delle aree regionali verso i quali s'indirizzano le esportazioni di materiali di armamento. In tale attività si è fatto altresì riferimento agli orientamenti ed agli sviluppi registrati nei pertinenti fori multilaterali (Nazioni Unite, OSCE, Intesa di Wassenaar) e nell'ambito della Unione Europea, nonché alle correlate implicazioni ai sensi della Legge 185/90 (come l'attuazione e la revoca di embarghi militari e l'applicazione di restrizioni all'esportazione verso Paesi responsabili di accertate gravi violazioni dei diritti umani).

Nell'ambito dell'Unione Europea gli impegni politici assunti nel quadro della Politica Estera e di Sicurezza Comune (PESC) hanno una diretta incidenza sulla materia: in primo luogo quelli discendenti dalla Posizione Comune 2008/944/PESC, atto di indirizzo che ha sostituito e rafforzato il preesistente "Codice di Condotta Europeo" sulle esportazioni di armi.

Nei 10 anni di vigenza di tale Codice, è venuto creandosi un "corpus" di dinieghi all'esportazione di materiali d'armamento emessi dagli Stati membri dell'UE che, in base a quanto previsto dalle misure operative annesse al Codice stesso, vengono notificati agli altri Stati Membri affinché questi ne tengano conto nelle appropriate sedi decisionali nazionali. L'insieme di queste notifiche rappresenta un prezioso strumento di verifica in sede istruttoria, anche in relazione all'eventuale avvio di opportune consultazioni intergovernative.

La Posizione Comune 2008/944/PESC "che definisce le norme comuni per il controllo delle esportazioni di tecnologia ed attrezzature militari" adottata nel dicembre 2008 rappresenta una versione aggiornata e più articolata del Codice di Condotta e riveste carattere maggiormente vincolante sotto il profilo dell'attuazione da parte degli Stati membri, che ad essa devono uniformarsi in sede di applicazione dei controlli nazionali.

Nell'aprile 2009 è poi entrato in funzione il "Manuale d'Uso" relativo alla sunnominata Posizione Comune che stabilisce procedure di comportamento tra gli Stati europei in questa delicata materia.

1. Attività interministeriali e di informazione

L'attività della UAMA, che è di per sé strutturata come un'agenzia interministeriale, si svolge altresì in stretto raccordo con le altre competenti amministrazioni dello Stato, in particolare con il Ministero della Difesa, al quale la Legge 185/90 conferisce specifiche prerogative nella fase istruttoria e di deliberazione, e con l'Agenzia delle Dogane.

Il sistema previsto dalla legge 185/90 attribuisce un ruolo significativo ai pareri che la Difesa è tenuta ad esprimere nelle varie fasi dei procedimenti amministrativi condotti dalla UAMA. Tale concertazione trova la sua espressione ultima nell'attività espletata dal Comitato Consultivo interministeriale previsto dall'art. 7 della legge medesima (che è presieduto dal Responsabile dell'UAMA ed al quale partecipano i Ministeri della Difesa, dell'Interno, dello Sviluppo Economico, dell'Ambiente e l'Agenzia delle Dogane), che è incaricato di fornire valutazioni obbligatorie sulle richieste di autorizzazione di transazioni con Stati extra NATO ed UE. Il Comitato Consultivo si è riunito mensilmente nel 2010.

Il concerto interministeriale si è altresì concretato in altri specifici esercizi previsti dalla Legge. Così nel corso del 2010 il Ministero degli Affari Esteri (UAMA e competenti Direzioni Generali) ha proceduto, congiuntamente con il Ministero della Difesa, alla periodica valutazione della

congruità della spesa militare dei Paesi che ricevono dall'Italia aiuti allo sviluppo. L'esercizio congiunto Esteri-Difesa ha condotto all'aggiornamento della valutazione della congruità della spesa militare di 9 Paesi beneficiari di aiuto pubblico allo sviluppo, ai fini dell'eventuale applicazione dell'art.1, comma 6, punto e) della Legge 185/90.

La UAMA ha inoltre:

a) attivamente partecipato alle riunioni della Commissione alla quale è affidata la tenuta del Registro nazionale delle imprese e consorzi di imprese operanti nel settore dei materiali di armamento (RNI) previsto dalla legge 185/90 e istituito presso il Ministero della Difesa, Segretariato Generale/Direzione Nazionale degli Armamenti. Solo le imprese iscritte al Registro possono essere destinatarie di autorizzazioni relative ad operazioni di importazione, esportazione e transito di materiali di armamento;

b) operato in stretto raccordo con l'Ufficio Coordinamento Produzione Materiali di Armamento (UCPMA) della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Grazie all'azione di coordinamento interministeriale svolta dall'UCPMA, è stato possibile, fra l'altro, risolvere appropriatamente diverse problematiche di carattere interpretativo/operativo o procedurali interessanti le Amministrazioni più direttamente coinvolte nell'applicazione della Legge 185/90;

c) preso parte all'esercizio di concertazione interministeriale promosso dall'UCPMA in vista dell'aggiornamento della Legge 185/90 ed al suo adeguamento all'evoluzione delle politiche europee nel settore degli armamenti (Posizione Comune 2008/944/PESC, Posizione Comune sull'intermediazione, Direttiva sulle movimentazioni intracomunitarie di materiali di armamento 2009/43/PESC di cui si dirà più avanti);

Il Ministero dell'Interno è un importante interlocutore in quanto ha competenza per il rilascio di autorizzazioni all'esportazione di armi comuni da sparo e relativo munizionamento. Benché tali armi siano escluse dall'ambito di applicazione della Legge 185/90 (essendo le loro transazioni con l'estero regolate dalla Legge 110/75), esse sono comprese nell'Elenco Comune dei materiali di armamento annesso al Codice di Condotta dell'Unione Europea (ora Posizione Comune), ai cui criteri ogni Stato membro deve far riferimento nel decidere se rilasciare o meno una licenza di esportazione.

Anche nel 2010 il Ministero dell'Interno ha rivolto alla UAMA numerose richieste di parere in merito ad istanze di esportazione di armi comuni da sparo allo scopo di verificare l'esistenza o meno di dinieghi opposti da altri membri dell'Unione Europea ad operazioni sostanzialmente identiche e di accertare la rispondenza delle progettate operazioni di esportazione agli orientamenti della politica estera nazionale ed ai principi della PESC.

Data la particolare delicatezza di questa materia (specialmente a ragione della meno agevole tracciabilità delle armi leggere rispetto ai sistemi d'arma più complessi) e considerata la sua peculiare potenziale incidenza su violazioni di diritti umani, incremento di tensioni interne e internazionali, traffici illeciti e attività terroristiche, la UAMA ha posto la massima attenzione nel vagliare ogni richiesta di parere, procedendo laddove necessario a ulteriori approfondimenti e articolate forme di concertazione in ambito MAE (Direzioni geografiche e Rete diplomatica all'estero) e in ambiti interministeriali, nonché attivando, non solo nei casi prescritti dalla Posizione Comune 2008/944/PESC, ma anche ogni qualvolta ritenuto comunque opportuno, apposite consultazioni con gli altri Stati membri dell'Unione Europea.

La funzione primaria di controllo svolta dalla UAMA non è andata disgiunta da un ampio e costante dialogo con gli ambienti industriali interessati (singole aziende e associazioni di categoria) con i quali sono stati tenuti articolati e costruttivi contatti volti ad acquisire e fornire informazioni e chiarimenti utili a stabilire la compatibilità tra le progettate operazioni di esportazione ed i principi ispiratori della Legge ed i criteri europei. Al fine di rendere sempre più efficaci e snelli i vari procedimenti amministrativi da essa condotti, la UAMA ha posto particolare cura nel fornire alle aziende interessate tutta l'assistenza necessaria ad una corretta impostazione, sotto il profilo procedurale, delle istanze di autorizzazione. E' stato inoltre stabilito, al fine di velocizzare le procedure tra la UAMA e il Ministero dell'Interno di procedere a comunicazioni per posta elettronica.

2. Attività a livello internazionale e coordinamento comunitario

Sul piano internazionale - con specifico riferimento al profilo della presente relazione - il Ministero degli Affari Esteri nel suo insieme ha continuato a dedicare particolare attenzione all'attività condotta dai regimi multilaterali di controllo delle esportazioni, ai problemi inerenti alla ristrutturazione dell'industria europea della difesa, agli esercizi di concertazione in ambito UE ed all'azione svolta dalla comunità internazionale per contrastare il traffico illecito di armi piccole e leggere.

Regimi multilaterali di controllo delle esportazioni. Il controllo delle esportazioni di materiali di armamento è stato anche nel 2010 una delle priorità della Comunità internazionale e le relative problematiche sono state oggetto di accresciuta attenzione nei pertinenti fori multilaterali. In questo contesto il Ministero degli Affari Esteri ha segnatamente continuato a guidare la partecipazione italiana agli esercizi condotti nell'ambito del principale organismo di coordinamento dei controlli all'esportazione di armamenti convenzionali e beni e tecnologie a duplice uso necessari alla loro produzione

(“Intesa di Wassenaar”). Le complesse attività tecnico-diplomatiche di questo organismo (che ha la sua sede a Vienna ed al quale aderiscono 40 Paesi) mirano ad armonizzare ed a rendere sempre più trasparenti le politiche d’esportazione e di controllo degli Stati aderenti a tale regime, con il precipuo obbiettivo di limitare l’accumulo destabilizzante di armamenti convenzionali in determinate aree considerate a rischio. Nel 2010 l’Italia ha esercitato la Presidenza di turno del “Gruppo Esperti” della Intesa di Wassenaar, incaricato di mettere a punto e aggiornare le liste comuni di controllo all’esportazione.

Analogamente, il Ministero degli Affari Esteri ha diretto la partecipazione italiana alle attività dei Regimi multilaterali di Non Proliferazione delle armi non convenzionali, cosiddette “di distruzione di massa” nucleari (N.S.G./Gruppo dei Fornitori Nucleari), chimiche, biologiche e batteriologiche (A.G./Gruppo Australia) e dei loro vettori (M.T.C.R./Regime di Controllo delle Tecnologie Missilistiche).

Sempre nel settore della contro-proliferazione, il Ministero degli Affari Esteri ha continuato a svolgere nel 2010, grazie anche al prezioso apporto della Rete diplomatica, alla collaborazione delle altre competenti Amministrazioni nazionali ed al coordinamento con gli Stati membri dei su richiamati Regimi di controllo, iniziative di contrasto all’esportazione e riesportazione da Paesi terzi (cosiddette “triangolazioni”) di beni e tecnologie sensibili a duplice uso, civile e militare, suscettibili di impiego in programmi di produzione di armi di distruzione di massa NBC e dei loro vettori.

Industria europea della difesa. L’ “Accordo Quadro” sottoscritto a Farnborough il 27 luglio 2000 da 6 Stati dell’Unione Europea (Francia, Repubblica Federale di Germania, Gran Bretagna, Italia, Spagna, Svezia) ha come obiettivo quello di definire comuni misure intese a facilitare la ristrutturazione e le attività dell’industria europea della difesa, armonizzando di conseguenza le rispettive legislazioni nazionali. Dopo l’approvazione del relativo provvedimento di ratifica (Legge n. 148 del 17 giugno 2003) l’attività del Ministero Affari Esteri si è focalizzata - avuto riguardo agli aspetti di interesse ai fini della presente Relazione - nella definizione e messa a punto delle specifiche fattispecie autorizzative introdotte dalla Legge 148/03 e dal relativo Regolamento, entrato in vigore nel 2005.

Il sottocomitato istituito dall’Accordo Quadro per le procedure di trasferimento ed esportazione di materiali per la difesa, alle cui riunioni il Ministero degli Affari Esteri ha attivamente partecipato, ha completato nel 2009 la messa a punto di una nuova tipologia di autorizzazione per la movimentazione della componentistica tra i 6 Stati partecipanti, denominata Licenza per Componenti (LC).

Nel 2009 il Comitato Esecutivo dell’Accordo Quadro ha deciso di adottare tale nuova tipologia di autorizzazione e di emendare conseguentemente l’articolo 16 dell’Accordo stesso. Questo emendamento è

già stato recepito dalla Svezia ed è in fase di recepimento dagli altri partners europei che prendono parte all'esercizio. Per parte italiana l'emendamento andrà recepito nell'ambito dell'aggiornamento della Legge 185/90.

Gruppo di Lavoro COARM. Nell'ambito dell'Unione Europea il Ministero degli Affari Esteri ha istituzionalmente assicurato la partecipazione italiana al gruppo di lavoro PESC "Controllo degli armamenti" (COARM). Esso è diventato il principale strumento di coordinamento e armonizzazione delle politiche nazionali di controllo delle esportazioni di materiali strategici.

Il sistema di notifica dei dinieghi e il non meno importante scambio diretto di informazioni in seno al Gruppo di Lavoro "COARM" sugli orientamenti degli Stati membri in tema di forniture militari all'estero e sulla situazione di Paesi o aree di più accentuata sensibilità o instabilità, hanno già fatto compiere passi significativi in tale direzione. Il costante scambio di informazioni tra gli Stati membri ha contribuito altresì a ridurre e tendenzialmente ad annullare gli effetti distorsivi provocati in passato da atteggiamenti difformi rispetto a fattispecie d'esportazione sostanzialmente analoghe, suscettibili di danneggiare gli esportatori di quegli Stati che - come l'Italia, con la Legge 185/90 - avevano adottato severe politiche di controllo ben prima dell'entrata in vigore del "Codice Europeo di Condotta".

Nel medesimo contesto un ulteriore momento di trasparenza è rappresentato dal Rapporto Annuale sulle esportazioni di armamenti predisposto dal Segretariato COARM in coordinamento con la Presidenza di turno del Consiglio UE. Il dodicesimo Rapporto annuale, relativo alle esportazioni europee nel 2009, è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea 2011/C9/01 del 13 gennaio 2011.

Direttiva sul Transito Intracomunitario (ICT)

La Direttiva 2009/43/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio sui trasferimenti intra-comunitari di materiale di armamento è entrata in vigore il 6 maggio 2009.

Questo strumento individua comuni linee guida per l'adozione a livello nazionale di specifiche discipline che armonizzino quanto più possibile le movimentazioni di materiali di armamento al principio della libera circolazione dei beni all'interno dell'Unione. La Direttiva, che andrà recepita entro giugno 2011 con provvedimento legislativo attualmente in corso di predisposizione, prevede tre tipi di autorizzazione o licenza: generale, globale e individuale. La licenza generale consentirà il trasferimento dei prodotti selezionati da ogni Stato Membro a ciascun altro a condizione che siano destinati a imprese autorizzate dal proprio Governo (questo tipo di licenza riguarderà fondamentalmente i materiali meno "sensibili"). La licenza globale consentirà il trasferimento di uno specifico elenco di prodotti tra specifiche aziende appartenenti allo stesso gruppo industriale o partecipanti ad un programma di collaborazione.

La licenza individuale, simile a quella attualmente in uso ex Lege 185/90, resterà limitata ad operazioni singole, in particolare quelle che coinvolgono prodotti sensibili.

Nel 2010 il Ministero degli Affari Esteri con la UCPMA ha partecipato ai lavori coordinati dalla Commissione per la implementazione della Direttiva 43/2009 e la sua armonizzazione all'interno dei 27 Paesi europei ed ha partecipato ad incontri con altri rilevanti partners europei per discutere tali materie.

4. Armi leggere e di piccolo calibro

Nel corso dell'anno, l'attenzione riservata dal Ministero degli Affari Esteri al tema della lotta al traffico illecito delle armi leggere e di piccolo calibro si è caratterizzata per un'attiva partecipazione agli esercizi in corso sull'argomento nei maggiori fori negoziali multilaterali.

Sul piano internazionale, nell'ambito dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, l'Italia ha cosponsorizzato la Risoluzione 65/64, sul commercio illecito di armi leggere e di piccolo calibro, e la Risoluzione n. 65/50, sull'assistenza agli Stati nel combattere il traffico illecito di armi leggere e di piccolo calibro.

L'Italia ha anche partecipato, concertando la propria posizione con i partners dell'Unione Europea, alla Quarta Riunione biennale degli Stati parte del Programma d'Azione delle Nazioni Unite contro il traffico illecito di armi leggere e di piccolo calibro, svoltasi a New York dal 14 al 18 giugno 2010. La Riunione si è conclusa con l'adozione, per consenso, di un Documento Finale, che riprende in buona parte le tradizionali posizioni italiane ed europee nel settore.

A livello di Unione Europea, l'Italia continua ad impegnarsi affinché negli accordi fra l'Unione e i Paesi terzi venga inserito un esplicito riferimento alla necessità di combattere il traffico illecito di armi leggere e di piccolo calibro. L'Italia ha fornito un importante contributo all'elaborazione della Decisione del Consiglio (n.2010/179/CFSP) a sostegno di un progetto presentato dal "South Eastern Europe Clearinghouse for the Control of Small Arms and Light Weapons" (SEESAC) finalizzato alla distruzione, messa in sicurezza e tracciabilità delle SALW (Small Arms and Light Weapons) nei Balcani Occidentali. E' inoltre proseguito lo sforzo che l'Italia e l'Unione Europea stanno congiuntamente mettendo in pratica per combattere il traffico illecito di armi leggere e di piccolo calibro per via aerea. Tale sforzo è sfociato nell'adozione di una Decisione del Consiglio contro il traffico di armi leggere e di piccolo calibro per via aerea (n.2010/765/CFSP).

In ambito OSCE, l'Italia ha contribuito alla finalizzazione della Decisione n.02/10 che ha approvato un piano di azione dell'OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere.

Rapporti contenenti i progressi realizzati in ambito nazionale in materia di lotta al traffico illecito di armi leggere e di piccolo calibro sono stati presentati alle Nazioni Unite, all'OSCE e all'Unione Europea, in ottemperanza agli impegni internazionali ed in attuazione dell'Azione Comune dell'Unione Europea in materia.

Sul piano interno, il Ministero degli Affari Esteri ha promosso un costante coordinamento interministeriale.

5. Trattato sul commercio internazionale di armi convenzionali

Il Trattato ha come obiettivo l'adozione di comuni standard di controllo sulla movimentazione internazionale di armi convenzionali (comprese quelle leggere e di piccolo calibro).

Il 14 giugno 2010 è stata adottata la Decisione del Consiglio 2010/336/CFSP sulle attività dell'Unione Europea a sostegno del processo verso un trattato sul commercio delle armi (Arms Trade Treaty/ATT). La Decisione prevede una serie di attività di sensibilizzazione, volte a promuovere il processo ATT presso gli Stati Membri delle Nazioni Unite, la società civile, l'industria. Sarà organizzato un nuovo ciclo di seminari divulgativi in diverse regioni del mondo.

Dal 12 al 23 luglio si è svolta a New York la prima sessione del Comitato Preparatorio della Conferenza diplomatica che, nel 2012, dovrà negoziare il Trattato, sulla base del mandato approvato con la Risoluzione 64/48 dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 2009. L'Italia ha partecipato alla riunione del Comitato Preparatorio fornendo il proprio contributo alla discussione, di concerto con i partners europei e in linea con la tradizionale attenzione del nostro Paese sul tema del commercio internazionale delle armi convenzionali. Nel 2011 sono in programma due nuove sessioni del Comitato Preparatorio.

AUTORIZZAZIONI ALLE ESPORTAZIONI

1. Dati statistici relativi all'industria italiana della difesa

Nel 2010 sono state rilasciate complessivamente 2210 autorizzazioni per l'esportazione di materiali d'armamento, delle quali 1.492 relative ad esportazioni definitive, 610 ad esportazioni temporanee e 108 a proroghe. Il

valore globale delle licenze di esportazione definitiva nel 2010 è stato di € 3.251.719.279,23.

Il confronto con il 2009 evidenzia un minor numero di esportazioni definitive autorizzate (-11,8%), per un valore globale pari al 51,28% in meno (nel 2009, € 6.734.934.624,17). Si è così interrotta la tendenza espansiva dell'ultimo quinquennio, confermando il momento di difficoltà che attraversa il settore della Difesa a livello internazionale. Va tuttavia rilevato come l'attività di rilascio delle autorizzazioni della UAMA, comprendendo le licenze di esportazione, di importazione e di proroghe, segni un declino più limitato del 6,4%, significando quindi che il settore, pur in presenza di una fase di contrazione, continua a cercare opportunità e si manifesta vivo e attivo.

La notevole contrazione rispetto al 2009 va attribuita, da un lato, al progressivo esaurimento di alcuni programmi governativi europei di cooperazione (€ 345.430.573,38 pari al 10,62% contro il 27% del valore totale del 2009, pari a circa 1,475 miliardi di € in meno in valore assoluto) e, dall'altro, a un minor numero di commesse internazionali alla luce della difficile congiuntura economica. Un dato che testimonia la vivacità delle aziende del settore è la crescita delle operazioni di importazione 434 contro le 357 dell'anno precedente, a conferma della posizione acquisita dalle aziende del settore a livello internazionale.

L'aeronautica e l'elicotteristica, in primo luogo, e poi i sistemi d'arma (missili, artiglierie), l'elettronica per la difesa (avionica, radar, comunicazioni, apparati di guerra elettronica) sono stati i settori più rappresentativi dell'attività d'esportazione, che ha visto, nell'ordine, Agusta, Alenia Aeronautica, Whitehead Alenia Sistemi Subacquei, MBDA, Fincantieri, Oto Melara, Microtecnica, Elettronica, Selex Galileo e Selex Sistemi Integrati ai primi dieci posti per valore contrattuale delle operazioni autorizzate. Sette di queste aziende sono possedute o in varia misura partecipate dal Gruppo "Finmeccanica", che ha così confermato la sua posizione predominante per quanto riguarda la proiezione estera della nostra industria per la difesa (83% del valore delle autorizzazioni complessivamente rilasciate).

Buoni risultati sono stati peraltro conseguiti anche da diverse aziende piccole e medie specializzate in lavorazioni settoriali, il cui apporto alla vitalità ed alla proiezione estera della nostra industria della difesa è significativo.

Un segnale del perdurante dinamismo del comparto industriale per la difesa, che lascia ben sperare per il futuro, è confermato altresì dall'incremento del numero delle autorizzazioni alle trattative contrattuali rilasciate nel 2010 pari a 3791, un dato superiore al 2009 (3.289) e agli anni precedenti (2.926 nel 2008 e 2.374 nel 2007).

Occorre a tale proposito tener presente che il carattere ciclico del mercato internazionale della Difesa è solitamente più lungo di quello di altri settori economici e che la struttura delle relative operazioni si articola in tre fasi: 1) le trattative – che possono protrarsi anche per alcuni anni, 2) la stipula del contratto, 3) l' esecuzione dello stesso - che spesso è differita nel tempo per ragioni di carattere industriale o finanziario. Vi è dunque la possibilità che alcune di queste numerose trattative si concretino, in futuro, nell'acquisizione di nuovi contratti.

L'elenco delle autorizzazioni per ditte esportatrici è riportato nell'allegata tabella A1 (e nei quadri riepilogativi nelle tabelle A2 e A3).

La ripartizione delle operazioni autorizzate, tradizionalmente suddivise per classi di valore (fino a € 260.000, fra € 260.000 e € 1.550.000, oltre € 1.550.000) è riportata nel grafico 5, in allegato, da cui si evince che il 92,08% delle operazioni (quelle di minor importo) ha generato oltre il 63% del valore complessivo (primo parallelepipedo), mentre le operazioni di importo maggiore hanno generato circa l'1,72% del valore complessivo (terzo parallelepipedo). Si tratta di una forte inversione di tendenza rispetto al 2009 dove il 18% delle operazioni di maggior valore complessivo aveva generato circa il 95% dell'esportato.

Da questi dati emergono due considerazioni: da un lato, la difficile congiuntura internazionale ha obbligato molti governi a posticipare una serie di piani di rinnovamento; dall'altro, il settore per far fronte a queste difficoltà si è diretto anche su operazioni di importo più ridotto.

Si riporta qui di seguito (estrapolato dalla tabella A3) l'elenco delle prime 10 aziende destinatarie di autorizzazioni all'esportazione definitiva (per valore arrotondato per difetto all'unità) rilasciate nell'anno in esame:

<i>Agusta S.p.A</i>	€ 591.467.505,00	(18,19%)
<i>Alenia Aeronautica S.p.A.</i>	€ 578.573.732,66	(17,79%)
<i>Whitehead Alenia S.S. S.p.A.</i>	€ 267.180.916,34	(8,22%)
<i>MBDA Italia S.p.A.</i>	€ 213.079.204,20	(6,55%)
<i>Fincantieri S.p.A.</i>	€ 201.413.630,00	(6,19%)
<i>Oto Melara S.p.A.</i>	€ 187.608.929,76	(5,77%)
<i>Microtecnica S.r.l</i>	€ 175.835.263,19	(5,41%)
<i>Elettronica S.p.A.</i>	€ 145.842.942,84	(4,49%)
<i>Selex Galileo S.p.A.</i>	€ 141.217.135,85	(4,34%)
<i>Selex Sistemi Integrati S.p.A.</i>	€ 96.650.918,46	(2,97%)

2. Dati statistici relativi alla ripartizione geo-politica delle esportazioni autorizzate

Per quanto riguarda la ripartizione geo-politica delle autorizzazioni all'esportazione definitiva, sono stati seguiti tre criteri. Il primo è quello del valore complessivo per destinatario, che vede nella tabella B1 l'elenco dei Paesi acquirenti ordinati per volumi decrescenti di acquisti. Il secondo suddivide le esportazioni autorizzate fra quelle destinate a Stati membri della NATO e dell'Unione Europea e quelle destinate a Paesi terzi (grafico 1). Il terzo le suddivide per area geografica di destinazione, con i seguenti raggruppamenti: Africa Centro-Meridionale, Africa Settentrionale e Vicino e Medio Oriente, America Centro-Meridionale, America Settentrionale, Europa 1 (Stati membri della NATO e/o dell'Unione Europea), Europa 2 (restanti Stati europei membri dell'OSCE), Oceania – tab. B4 e grafico 4.

La tabella B2 ed il grafico 2 riportano l'articolazione delle esportazioni internamente al gruppo NATO/UE, mentre la tabella B3 ed il grafico 3 riportano quella interna al gruppo dei paesi *NON* NATO/UE.

Come si evince dalle tabelle e dai grafici citati, tra i principali acquirenti sono stati i Paesi UE/NATO, con il (40,64) del valore totale. In particolare, Stati Uniti (9,61% del totale esportato), Regno Unito (8,61%), Germania (5,63%) e Francia (3,87%) sono stati i partners più importanti. Il dato complessivo delle esportazioni UE/NATO è particolarmente interessante: nel 2009 le vendite verso questi Paesi erano ammontate al 61,19% del totale grazie anche a una serie di accordi intergovernativi ancora in piena funzione sotto il profilo industriale. Esauritasi progressivamente questa fonte, nel 2010 le aziende si sono maggiormente orientate verso i mercati extra NATO/UE. Tra i Paesi terzi, gli Emirati Arabi Uniti con il 14,67% del totale esportato sono stati il primo partner commerciale (grazie anche all'acquisto di una nave pattugliatore, sistemi di lancio e parti di ricambio per elicotteri), seguiti dall'Arabia Saudita (13,39%, anche in relazione alla fornitura del velivolo EFA-SALAM già iniziata lo scorso anno e per il quale il nostro Paese contribuisce con una serie di importanti componenti) e dall'Algeria (10,55%) e dall'India (4,54%). Sotto il profilo della ripartizione geo-politica, i flussi esportativi si sono riorientati verso l'Africa Settentrionale e il Vicino Medio Oriente, (43,95% contro il 28,8% del 2009), mentre l'area Europa/Nato è passata al 40,64% dal 61,19% del 2009). Anche i volumi verso l'Asia sono cresciuti con un incremento del 9,13 % rispetto al 6,18% del 2009.

Continua ad essere modesta la presenza italiana in America Centro Meridionale (1,91%) dove, per il trend economico positivo di molti paesi della regione, andrebbero probabilmente concentrati maggiori sforzi di crescita. Dai dati complessivi si può evincere che nel 2010 l'industria italiana per la difesa

ha dimostrato non solo una persistente capacità di posizionarsi efficacemente su mercati altamente sviluppati (UE / NATO), con un'offerta qualificata in termini di standard tecnologici, innovazione e valore aggiunto, ma anche una crescente competitività sui mercati "terzi".

Ulteriori affermazioni su questi mercati restano condizionate, sotto il profilo della politica del rilascio delle autorizzazioni, dalla necessità di un costante riscontro delle situazioni locali, dagli imperativi di sicurezza regionale e di rispetto dei diritti umani da parte dei Governi riceventi, conformemente alle specifiche norme della nostra legislazione, e dall'osservanza dei pertinenti impegni internazionali (prescrizioni ed embarghi ONU) e comunitari (applicazione della Posizione Comune sulla vendita di materiale militare) assunti dall'Italia.

I primi dieci Paesi destinatari per valore complessivo (arrotondato per difetto all'unità) di autorizzazioni all'esportazione definitiva di armamenti rilasciate nel 2010 (estrapolati dalla tabella B1), e le rispettive percentuali sul totale, sono riportati di seguito (fra parentesi il numero di autorizzazioni):

	<i>Paese</i>	<i>Valore (euro)</i>	<i>Autoriz.</i>	<i>Incidenza su valore totale</i>
1.	<i>Emirati Arabi Uniti</i>	<i>477.067.022,16</i>	<i>27</i>	<i>14,67 %</i>
2.	<i>Arabia Saudita</i>	<i>435.283.248,96</i>	<i>109</i>	<i>13,39 %</i>
3.	<i>Algeria</i>	<i>343.087.142,01</i>	<i>16</i>	<i>10,55 %</i>
4.	<i>Stati Uniti d'America</i>	<i>312.545.777,72</i>	<i>98</i>	<i>9,61 %</i>
5.	<i>Regno Unito</i>	<i>279.899.338,00</i>	<i>161</i>	<i>8,61 %</i>
6.	<i>Germania</i>	<i>183.258.365,41</i>	<i>148</i>	<i>5,64 %</i>
7.	<i>India</i>	<i>147.486.601,66</i>	<i>67</i>	<i>4,54 %</i>
8.	<i>Francia</i>	<i>125.711.283,61</i>	<i>77</i>	<i>3,87 %</i>
9.	<i>Singapore</i>	<i>82.675.325,50</i>	<i>24</i>	<i>2,54 %</i>
10.	<i>Australia</i>	<i>79.579.786,45</i>	<i>23</i>	<i>2,45 %</i>

Più in dettaglio, si esaminano di seguito le principali operazioni e le tendenze registrate all'interno di ciascun raggruppamento.

Paesi NATO/UE

Gli Stati membri dell'Unione Europea e dell'Alleanza Atlantica rappresentano storicamente uno sbocco di primaria importanza per le esportazioni italiane di materiali per la difesa. Come sopra indicato, nel 2010 le operazioni verso tali destinazioni hanno rappresentato il 40,64% del valore totale delle esportazioni autorizzate (vedi grafico 1).

Il valore complessivo nell'anno preso in considerazione ammonta a € 1.321.620.427,46 (per 984 autorizzazioni), il numero delle autorizzazioni rilasciate è pari a poco meno dei due terzi del totale globale autorizzato.

Dal grafico 2 si evince come Stati Uniti, Regno Unito, Germania e Francia siano state le principali destinazioni delle forniture autorizzate nel 2010.

Paesi dell'Asia

Le operazioni dirette verso l'Estremo Oriente hanno registrato nel 2010 un valore complessivo delle transazioni autorizzate di € 296.755.807 pari a ca. il 9,13% del totale. L'aumento della percentuale rispetto all'anno precedente è dovuto principalmente a una sostenuta dinamica di esportazioni verso India e Singapore.

Paesi dell'America Centro Meridionale

In un'area da qualche tempo marginale per le nostre esportazioni il valore delle forniture è leggermente aumentato in termini percentuali (1,91% del totale). Il principale acquirente è stato il Brasile con oltre 19 milioni di Euro su un totale verso l'area di 62,2 milioni.

Paesi dell'Africa Settentrionale e Vicino e Medio Oriente

Dopo diversi anni di moderata crescita, la presenza dell'industria italiana per la difesa in alcuni mercati del Vicino e soprattutto del Medio Oriente si è sostanzialmente rafforzata. Il valore delle operazioni autorizzate verso i Paesi dell'area (€ 1.429.206.282) pur inferiore al dato dello scorso anno, comporta una crescita dell'area al 43,95% del totale contro il 28,79% del 2009 e il 6,02% del 2008.

Emirati Arabi, Arabia Saudita e Algeria rappresentano i principali partners commerciali.

Paesi dell'Africa Centrale e Meridionale

Quest'area si è confermata marginale per le nostre esportazioni di materiali per la difesa, sia a causa delle limitate disponibilità economiche dei Paesi dell'Africa Subsahariana, sia a ragione delle restrizioni imposte da situazioni di latenti conflittualità e instabilità interne e regionali e quindi all'osservanza di una linea di generale prudenza. Il valore complessivo delle autorizzazioni all'esportazione definitiva rilasciate nel 2010 verso i Paesi dell'Africa Sub-Sahariana è stato di € 25.006.974, pari allo 0,77% del totale, sostanzialmente invariato rispetto allo 0,76% del 2009 ed ha riguardato principalmente Zambia e Kenia.

Paesi dell'Oceania

Rispetto all'anno precedente in questa area si è registrato un aumento percentuale delle operazioni autorizzate, che ha rappresentato il 2,45% del totale contro l' 1,55% del 2009 e il 2,87% del 2008.

Il principale destinatario è stata l' Australia.